

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A

XV Domenica del Tempo Ordinario - III Settimana della Liturgia delle Ore

LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti
12 DOMENICA XV del Tempo Ordinario Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23 Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli	07.30 - Severino Piu, Assunta Solanas e Anime - Annamaria Usai 10.00 Iginò, Iolanda e defunti famiglie Pilia-Puddu 19.00 Giulia, Giovanni, Lauro, Onorio
13 LUNEDI' Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34-11,1 A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio	19.00 Francesco e Giancarlo Muntoni
14 MARTEDI' Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24 Dio ha fondato la sua città per sempre	08.00 Per gli ammalati 19.00 Vespro, liturgia della Parola, Comunione
15 MERCOLEDI' Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27 Il Signore non respinge il suo popolo	19.00 -P. Virgilio Mirto e Severino Burranca - Padre Umberto Zucca
16 GIOVEDI' B.V. Maria del M. Carmelo Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30 Il Signore dal cielo ha guardato la terra	19.00 - Mariangela Ladu - Luigina Pani, Eugenio, Annibale, Antonio
17 VENERDI' Is 38,1-8; Cant. Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8 Spero in te, Signore, tu mi dai vita	19.00 Gigina, Salvatore, Luigi e Antonio Comida
18 SABATO Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21 Non dimenticare i poveri, Signore!	19.00 Pietrina Pusole (Trigesimo)
19 DOMENICA XVI del Tempo Ordinario Sap 12,13-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43 Tu sei buono, Signore, e perdoni	07.30 Luigi Solanas 10.00 Defunti famiglie Sansonetti-Demurtas 19.00 Antonio Locci, Daniela, Maria, Alfredo



Sottosezione
Diocesi
d'Ogliastra

Tortoli via Turati, 15

Lourdes ti aspetta!
Pellegrinaggio
 con gli ammalati
 18-22 agosto 2020.
 Contatta i responsabili
 Tel. 0782/623800-cell. 3270844017

Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045

Cell. 328 388 43 46 ---- e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com



Tortoli

La Voce di S. Andrea Ap.

in cammino

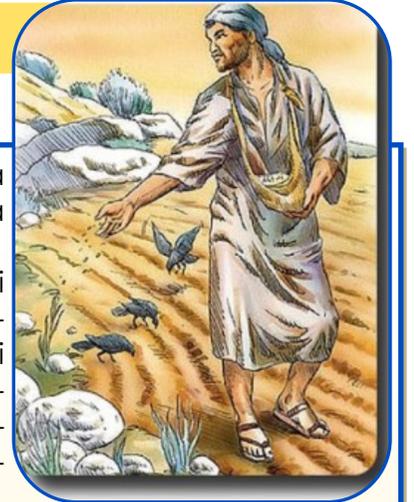


Anno XXXII - N.28

www.parrocchiasandreatortoli.org

12 - 18 LUGLIO 2020

Chi ascolta e vive la Parola PORTA FRUTTO



La domenica XV del T.O. pone al centro della nostra riflessione la parola di Dio e la sua efficacia nella vita di chi crede in Lui.

Essa vuole infondere speranza nei cristiani di ogni tempo, tentati di cedere allo scoraggiamento e alla rassegnazione di fronte alla indifferenza e anche ai rifiuti che incontra la Parola di Dio. Perché la parola del vangelo non è capita? Perché non dà frutti più abbondanti? Viene da pensare che non sia valida, non sia efficace, non serva...!

Gesù risponde a queste nostre domande con la parabola del seminatore, che sparge il seme con abbondanza, senza distinzione fra terreno e terreno. Gesù è il divino seminatore, che quasi ad occhi chiusi, getta la semente della Vita in tutte le varietà dei terreni umani. Perché getta la semente anche nel terreno duro e inospitale?

Perché Dio offre a tutti il suo Amore, la sua Parola di salvezza? Dio, spinto dall'amore, bussa anche alla porta del cuore che non si aprirà mai. Egli non si lascia fermare neppure dalla freddezza, dall'ingratitude e dalla inospitalità umana.

Il terreno, per portare il frutto deve accogliere il seme, ossia la parola di Dio. Senza il seme il terreno è deserto, non serve a nulla. Così l'uomo, senza la Parola di Dio, non può portare frutto, è insignificante, è terra arida, deserta. Affinché la nostra vita sia fruttuosa dobbiamo accogliere e mettere in pratica la parola di Dio. Ma per far questo dobbiamo liberare il terreno del nostro cuore dai sassi, dalle spine, cioè da tutto ciò che impedisce alla Parola di far fruttificare la nostra vita.

Purtroppo l'uomo può rifiutare l'Amore di Dio e può diventare una terra dura che non vuole e non accoglie la semente. Con la sua Parola Dio vuole fecondare le nostre esistenze, renderle fruttuose. La parola di Dio è efficace, ma la sua efficacia è condizionata dall'accoglienza dell'uomo. Dio vuole rispettare la nostra libertà e ha bisogno del nostro assenso per liberare la potenza della sua Parola.

Il frutto dipende dalla volontà di ciascuno, dalla apertura o dalla chiusura delle nostre menti, dei nostri cuori a Dio, a Cristo e alla Sua Parola.

don Piero

PREGHIERA

Signore Gesù, oggi ti rendiamo grazie per la magnanimità di quel seminatore e per la varietà del terreno. Tu ci doni la speranza che il seminatore continui a lavorarci e passi e ripassi, fino a quando il sole del nostro cuore sia aperto e reattivo e gioioso. Amen!

RIFLESSIONE SUL VANGELO DELLA XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Mt 13,1-9

LA SEMINA "DIVINA" non esclude nessuno

Egli parlò loro di molte cose con parabole. Le parabole sono uscite così dalla viva voce del Maestro. Le parabole non sono un ripiego o un'eccezione, ma la punta più alta e geniale, la più rifinita del linguaggio di Gesù. Egli amava il lago, i campi di grano, le distese di spighe e di papaveri, i passerini in volo, il fico. Osservava la vita e nascevano parabole. Prendeva storie di vita e ne faceva storie di Dio, svelava che «in ogni cosa è seminata una sillaba della Parola di Dio» (Laudato si').

Il seminatore uscì a seminare. Gesù immagina la storia, il creato, il regno come una grande semina: è tutto un seminare, un volare di grano nel vento, nella terra, nel cuore. È tutto un germinare, un accostare, un maturare. Ogni vita è raccontata come un albeggiare continuo, una primavera tenace.

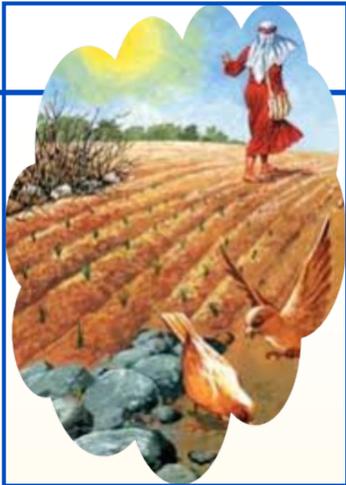
Il seminatore uscì, ed il mondo è già gravido. Ed ecco che il seminatore, che può sembrare sprovveduto perché parte del seme cade su sassi e rovi e strada, è invece colui che abbraccia l'imperfezione del campo del mondo, e nessuno è discriminato, nessuno escluso dalla semina divina. Siamo tutti duri, spinosi, feriti, opachi, eppure la nostra umanità imperfetta è anche una zolla di terra buona, sempre adatta a dare vita ai semi di Dio.

Ci sono nel campo del mondo, e in quello del mio cuore, forze che contrastano la vita e le nascite. La parabola non spiega perché questo accada. E non spiega neppure come strappare infestanti, togliere sassi, cacciare uccelli. Ma ci racconta di un seminatore fiducioso, la cui fiducia alla fine non viene tradita: nel mondo e nel mio cuore sta crescendo grano, sta maturando una profezia di pane e di fame saziata. Lo spiega il verbo più importante della parabola: e diede frutto. Fino al cento per uno. E non è una pia esagerazione. Vai in un campo di frumento e vedi che talvolta da un chicco solo possono accostare diversi steli, ognuno con la sua spiga. L'etica evangelica non cerca campi perfetti, ma fecondi. Lo sguardo del Signore non si posa sui miei difetti, su sassi o rovi, ma sulla potenza della Parola che rovescia le zolle sassose, si cura dei germogli nuovi e si ribella a tutte le sterilità.

E farà di me terra buona, terra madre, culla accogliente di germi divini. Gesù racconta la bellezza di un Dio che non viene come mietitore delle nostre poche messi, ma come il seminatore infaticabile delle nostre lande e sterpaglie. E imparerò da lui a non aver bisogno di raccolti, ma di grandi campi da seminare insieme, e di un cuore non derubato; ho bisogno del Dio seminatore, che le mie aridità non stancano mai.

P. Ermes Ronchi

Accegrisci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno. Amen!



Le omelie di
Papa Francesco

IL SANTO PADRE

CESSATE IL FUOCO GLOBALE E IMMEDIATO
per curare la pandemia

In un mondo "che esalta chi si fa ricco e potente" con qualsiasi mezzo, anche calpestando "la persona umana e la sua dignità", Gesù chiede anche oggi a tutti gli uomini di buona volontà di farsi piccoli, "miti e umili" come Lui, e di guardare agli affaticati e oppressi, da abbracciare e sfamare, come ai "costruttori della nuova umanità". E chiede alla Chiesa di "vivere le opere di misericordia ed evangelizzare i poveri". Francesco ha espresso poi approvazione per la richiesta di un cessate-il-fuoco globale, contenuta nella risoluzione adottata alcuni giorni fa dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu per affrontare le devastanti conseguenze del virus Covid-19, in particolare per quelle zone già teatro di conflitti. Le parole del Papa, al termine della recita dell'Angelus, auspicano che il cessate il fuoco richiesto dalle Nazioni Unite possa permettere di portare l'assistenza necessaria in quei Paesi, già molto sofferenti a causa delle guerre e della povertà, in cui la situazione, sia umanitaria, che sanitaria, è notevolmente peggiorata a causa della pandemia.

a cura di **MARCO LADU**



Festa della BEATA VERGINE del Carmelo

16 LUGLIO

Il 16 luglio ricorre una festa mariana molto importante nella Tradizione della Chiesa: la Madonna del Carmelo, una delle devozioni più antiche e più amate dalla cristianità, legata alla storia e ai valori spirituali dell'Ordine dei frati della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Carmelitani). Sul monte Carmelo, un tempo il profeta Elia aveva ricondotto il popolo di Israele al culto del Dio vivente, si ritirarono poi degli eremiti in cerca di solitudine, istituendo un Ordine di vita contemplativa sotto il patrocinio della santa Madre di Dio. La festa liturgica fu istituita per commemorare l'apparizione del 16 luglio 1251 a san Simone Stock, all'epoca priore generale dell'ordine carmelitano, durante la quale la Madonna gli consegnò uno scapolare (dal latino scapula, spalla) in tessuto, rivelandogli notevoli privilegi connessi al suo culto. Proprio a san Simone Stock, che propagò la devozione della Madonna del Carmelo e compose per Lei un bellissimo inno, il Flos Carmeli, la Madonna assicurò che a quanti si fossero spenti indossando lo scapolare sarebbero stati liberati dalle pene del Purgatorio, affermando: «Questo è il privilegio per te e per i tuoi: chiunque morirà rivestendolo, sarà salvo». La consacrazione alla Madonna, mediante lo scapolare, si traduce anzitutto nello sforzo di imitarla, almeno negli intenti, a fare ogni cosa come Lei l'avrebbe compiuta.

